Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 10 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 268

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Femminismo

La donna carnica

Un giorno dell'estate scorso trovandomi in Carnia, m'incontrai sulla via maestra, con una donna curva e nascosta sotto una carica — *fass* — di fieno, tutta grondante di sudore.

— Pesa molto, buona donna? — le chiesi.

Alzò gli occhi e dopo avermi guardato bene mi rispose:

— In cielo ci deve essere un buco proprio sopra la Carnia, dal quale ci vengono gettate addosso tutte le croci!... Povere donne in Carnia, signor mio! — soggiunse.

Mi ritornavano in mente queste parole giorni or sono, leggendo sui giornali le relazioni del congresso femminista tedesco; congresso in cui si discusse largamente la questione dell'emancipazione femminile: riforma del matrimonio, estensione del diritto di voto alla donna, ecc.

Troppe cose mi diceva la risposta di quella povera abitatrice dei monti carnici, perchè riuscissi a dimenticarla.

Chi si proponesse di fare una differenza fra la donna carnica e la donna degli altri paesi, troverebbe che fra la condizione dell'una e quella delle altre corre un vero abisso.

La donna dei paesi montani del Friuli non ha requie mai in un anno, non conosce ideali: vive nella cerchia del suo lavoro con la famiglia e per la famiglia, esclusivamente. Non si cura delle piccole cose, non bada ai piccoli malanni.

* * *

Dopo poco riposo, ella si alza del letto e dato uno sguardo alla culla dove riposa il suo bimbo, corre a sfalciare l'erba quando ci si vede appena nella semioscurità del primissimo crepuscolo. Ma si lavora così bene, nella quiete dell'alba!...

Quando il sole appare sull'orizzonte a riflettere i suoi raggi nelle stille di rugiada che sembrano tanti brillanti iridescenti, ella ha finito di sfalciare e a casa l'attende il bimbo e la colazione: polenta sminuzzata in poco latte. Dopo, adagia il bimbo nella gerla e lo porta sul campo dove lo colloca a sedere sull'erba, mettendogli accanto pochi ninnoli perchè giuochi mentre lavorando, ella canta qualche nenia o gli rivolge la parola sovente, perchè il piccino non distragga l'attenzione da lei, perchè non si allontani.

Il lavoro preme. Manco male che per il pranzo non c'è da pensare: è avanzata un po' di polenta di ieri, un po' di menestra della sera precedente; la stagione è tanto calda! si mangia più volentieri a freddo.

E dal prato al campo, dal campo al prato continua sempre quel lavoro, ininterrotto.

I campi non sono arativi, quindi tutto deve venir lavorato a mano, ma non con la vanga, ciò non essendo possibile in causa del grande numero dei ciottoli frammisti alla terra. E per la semina del granoturco la terra viene smossa con un tridente di ferro.

Alle pianticelle appena nate si deve levare la terra da dosso, poi ridarla più tardi; fare la cernita delle piante superflue e ingombranti e così via fino a tanto che s'inizia la sfalciatura dei prati. E la donna sfalcia, gira o rigira il fieno per ottenere l'essicazione, quindi in grandi fasci — del peso variante fra i 40 e i 60 Cg. — se lo carica in ispalla e sul capo, per portarselo a casa.

Ma non si contenta d'essere sotto il giogo: sarebbe indolente se camminando, con e malgrado quella carica per portarla a casa, non avesse qualche lavoro in mano o la calza, oppure le caratteristiche scarpe di tela tanto in uso nella Carnia — *i scarpezz, i staffezz.* — Cuce il più delle volte, con lo spago o con canapo filato durante l'inverno — *fil tüart* —, le suole degli *scarpezz* formate di 7-8 e anche più doppi di stracci vecchi.

Dopo finito lo sfalcio, c'è il raccolto, dei fagiuoli, del grano, delle patate ecc.

* * *

Dopo la raccolta del granoturco segue il lavoro di sfoglio delle pannocchie, lavoro che viene poi fatto di notte.

Sette, otto, dieci, quindici e anche più donne si riuniscono la sera a *disfuej, a scartozzâ.*

In una stanza, dov'è ammucchiata la raccolta del grano tutt'intorno le une sfogliano, le altre compongono le treccie che poi saranno appese sul granaio o anche sulla facciata della casa che guarda verso mezzogiorno, sotto la linda.

Un bel quadro che riproduce il soggetto in discorso, ammirai — non ricordo più dove — del pittore Davanzo di Ampezzo.

E all'incerto lumicino ad olio che a mala pena riesce a rischiarare l'ambiente, mentre il lavoro prosegue, si accalora un pettegolezzo condito di maldicenze, di critiche e di storielle più o meno piccanti, ciò che dura fin dopo la mezzanotte.

A queste *filo* — veglie del lavoro — intervengono spesso i giovanotti rimpatriati del paese e allora i discorsi licenziosi non han più limiti. Le giovinette, alzano bene la voce fingendo di arrossire davanti alle più vecchie che non vogliono sapere di licenziosità, ma nascostamente invece spingono col braccio i visitatori, incitandoli a proseguire. Le commedie della vita!

* * *

E così si avvicina l'inverno, durante il quale le donne carniche non seguono, no, l'esempio degli uomini oziosi, ma rattoppano fanno di nuovo e preparano tutto rammendato, pronto e pulito per la prossima primavera, senza contare le necessarie faccende domestiche d'ogni dì.

La notte hanno luogo le lunghe veglie non nelle stalle — come si usa o si usava nel basso Friuli — ma attorno ai vasti focolai, veri stanzoni, spesso chiusi da portiere. Anzichè col petrolio, l'ambiente viene rischiarato con una scheggia di larice o di pino accesa *lume di più* che bruccia con una fiamma densa di fumo, dal quale emana un fortissimo puzzo di resina.

E durante queste veglie, da una parte si fa all'amore, dall'altra si ciarla, si cuce, si fila, si ritorce il filo ecc.

* * *

Il merito principale, la dote più ricercata in una fanciulla carnica è quella della robustezza.

Non la sentirete mai vantare la sua bellezza, ma la sua forza.

— Ho portato 75 chili per 2 ore di strada, nella gerla — *zei, zee* — vi racconterà con orgoglio una vera ed « autentica » fanciulla della Carnia. Si direbbe quasi che la gerla compì il suo abbigliamento: questo non è completo, se manca il *zei*, che su quelle spalle quadrate fino dall'infanzia si è assiso come un re sul trono.

La moda nella nostra regione montana non passa che di sfuggita, senza lasciar traccie. I busti, per esempio, i busti antigienici, non vi sono conosciuti, o cominciano appena ora ad esserlo, da quelle giovani che furono a « servire » in città.

Eppure sotto la ruvida scorza palpita un cuore affettuoso, un cuore che sente forte l'amore, un amore forse un po' diverso da quello ideale, ma un amore intenso per la famiglia e per la casa.

* * *

Le giovani carniche in massima non si preoccupano tanto dal marito quanto della famiglia. E i giovani sono più animati dall'interesse che dall'amore, nel matrimonio. Eppure son rari i casi d'infedeltà coniugale.

* * *

I matrimoni in Carnia, avvengono di solito — come del resto in parecchi luoghi del nostro Friuli — durante gli ultimi giorni di Carnovale. Otto o quindici giorni dopo, i mariti novelli emigrano all'estero! E si dà spesso il caso che proprio l'anno dopo il matrimonio l'assenza si prolunghi, anche per più stagioni, alle volte.

Io conosco parecchi che 10 - 15 giorni dopo sposati si sono imbarcati per l'America, dove rimangono ancora! E son passati anni da quelle « nozze »!

Il matrimonio è considerato più un affare che altro. La moglie sarà una brava massaia, necessaria per la famiglia, per i lavori campestri e per il buon andamento della casa.

I genitori son vecchi, non possono attendere a tutto. Ella supplisce: ella rappresenta l'economia: una serva costerebbe dalle 100 alle 130 lire all'anno, mentre la moglie non costa « niente » ed ha più cura della casa: la domestica non ha cura che... del salario!

Eppure, le sposine sono contente!... Le « femministe » non lo sono altrettanto certo!... E non sono le nostre carnielle solo « contente », ma scusano il marito poco puntuale talvolta anche nello scrivere e nel mandare danari, poco affettuoso; e sanno, ciò malgrado, mantenersi oneste. Buone e care donne della Carnia!... Quanto siete degne della stima e dell'affetto nostro!...

g. p.

Da Portogruaro.

— Notizie a spizzico.

Banco. Lunedì 7 corr. venne aperto il nuovo « Banco di Portogruaro » col capitale di L. 100.000. Ne è Direttore il vostro Concittadino Olivo, Sindaci il cav. Merzagora e Locatelli direttori delle vostre Banche di Udine e Popolare Friulana; Presidente Dal Moro cav. Luigi, Consiglieri d'Am. Colautti, Bertolini, Fabroni ecc. ecc.

Bonifiche. Pare che si lavori: da qualche settimana l'Ing. Pietro Bon e gli assistenti, van facendo rilievi per la Bonifica alla Sinistra del Lemene; speriamo che la si porti in breve all'attuazione; e più in breve ancora quella del Bacino del Reghena vicina al paese, quindi di più urgente necessità.

Acquedotto. Sta per entrare nella fase insolutiva anzi definitiva; ora si polemizza per i tubi: se in cemento armato od in ghisa; l'importante è che la si finisca o si lavori; se ne parla da tanti anni!

Dazio. Anche qui ci furono polemiche. L'Unione Esercenti locale aveva anch'essa concorso all'asta, ma all'ultimo, per divergenze insorte, si ritirò. La definizione ora sta nella scheda segreta ed al maggior offerente, coll'interessenza del Comune negli utili.

Dal Friuli Orientale.

ROMANS. — **Grave incendio**, 9. — Oggi nel pomeriggio verso le 3 scoppiò un incendio nella casa di certo Gio Batta Petruzzi detto *Tomba*, vetturino di qui. Bruciò la stalla, il fieno e parte della casa e dopo un energica opera di spegnimento il fuoco potè esser domato. Il danno ascende a circa duemila corone. Essendo la casa nel centro del paese, figurarsi l'enorme panico della popolazione! vittime nessuna.

A. B.

GORIZIA. — **L'arrivo di una Arciduchessa.** L'altro ieri, attesa alla stazione dal cons. aul. conte Attems, giunge nella nostra città in gita d'alcune ore l'arciduchessa Maria Gioseffa, la quale presentemente si trova al castello di Miramar a Trieste.

L'Arciduchessa si recò fra altro a visitare il negozio d'antichità del sig. Gyra in piazza Grande, e fece colà parecchi acquisti, prendendo vivo interesse per il quadro del Tiziano, che il sig. Gyra si affrettò a farle vedere.

Una smentita. — La notizia, recata dal « *Piccolo* » di Trieste di martedì u. s. circa la novella fuga di Mimì Aguglia, la valente e bella prima attrice della compagnia drammatica siciliana del cav. Giovanni Grasso, è falsa giacchè che Mimì Aguglia, trovandosi sempre in compagnia del Grasso, si produrrà domenica prossima al nostro Teatro di Società nel dramma di Capuana: « Malìa ».

Ferrovie. — Fra gli oggetti di cui dovrà occuparsi prossimamente la nostra Dieta, vi noto il seguente:

10. Attuazione della ferrovia S. Lucia-Idria e S. Lucia-Caporetto, e del tronco ferroviario Gorizia-Cervignano-Belverde.

Cronaca Provinciale

Clauzetto.

— Prodromi elettorali per la nomina dei consiglieri provinc.

8. — Le informazioni date dal vostro giornale sulle candidature di due seggi di consiglieri provinciali vacanti sono alquanto vaghe a per lo meno incomplete.

I posti da surrogarsi sono due: quello del defunto Mattia D'Andrea e quello dell'uscente comm. Pecile, sindaco della vostra città.

Pare però che la parte montana del Distretto la quale fu, a torto, fin'ora poco rappresentata al consiglio della provincia voglia questa volta con due nomi anzichè con uno solo avere equa vittoria sulle manovre di accentramento del capo Distretto Spilimbergo.

Difatti moltissimi elettori di qui, Vito d'Asio e Forgaria hanno intenzione di appoggiare le candidature del conte comm. Giacomo De Ceconi il munifico signore di Valle d'Arzino, vero cavaliere del lavoro, e l'avv. Marco Ciriani seniore che già per quindici anni sedette onorevolmente a quel posto e che la montagna considera come suo figlio.

Altre candidature solitarie fioriranno qua e là, ma senza esito.

E se come ci si riferisce da fonte sicura il Comm. Pecile non presenterà nemmeno la sua candidatura perchè troppo gravato da pubblici incarichi; e se il Canale del Meduna vorrà per debito di giustizia lasciare al Canal d'Arzino la rappresentanza della montagna al Cons.o prov., che egli ebbe per tanti anni col compianto Mattia d'Andrea, i nomi onorevoli del co. De Ceconi e dell'avv. Ciriani, riusciranno, purchè, ciò che ancora non è certo, i due egregi uomini accettino la candidatura.

Comeglians.

— Il tesoro nascoto.

Sfogliando l'altro giorno il *Giornale di Udine*, mi venne sott'occhio un articoletto riguardante questa Amministrazione Comunale, che dice incompetente di trattare gli interessi degli amministrati, e facendo in pari tempo, l'augurio di poter, alle non lontane elezioni, rifornirla con elementi nuovi.

Nel mentre io credo che l'articolista, nei riguardi della presente amministrazione, pecchi alquanto di pessimismo, inqnantochè a me sembra, che anche nell'attuale amm.ne non sia proprio tutto cattivo! pure ha fatto buona cosa a farci conoscere che abbiamo gioventù molto colta ed intelligente, atta per la futura Amministrazione, *tesoro*, questo, *tutt'ora nascosto*, così che tanto più ci rallegra il sapere che esiste!

Pasian Schiav.

— La nomina del Segretario.

A proposito della nomina del Segretario comunale, vi prego inserire — nè con ciò credo fare torto a nessuno — le due votazioni avvenute:

« Con deliberazione 22 Settembre « p. p., stato annullato per i motivi « già noti, veniva con voti 10 no« minato a Segretario di Pasiano « Schiavonesco il sig. Baldassi Mar« cello Segretario di Dignano; il « giorno 6 novembre corr., riunito « nuovamente, quel Consiglio Co« munale nominava invece il Sig. « Zanier con voti 11 e nove ne ot« tenne il Sig. Baldassi ».

Fagagna.

— L'arresto d'un mendicante.

I carabinieri arrestarono qui, certo Danelutti Giovanni fu Giovanni, di anni 47, accattone, da Peonis, il quale fu colto sulla pubblica via in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante che minacciava ed inveiva contro i passanti.

Dalle informazioni assunte risulta che ebbe a scontare altra volta, per il medesimo reato 30 giorni di reclusione, e perciò fu trattenuto in arresto, e tradotto al carcere mandamentale di San Daniele.

— Pagliaio in fiamme.

A Rodeano Basso (Rive d'Aviano) due bambini trastullavansi ier l'altro coi fiammiferi presso un pagliaio di proprietà di D'Angelo Osualdo fu Giovanni. Gl'incoscienti bimbi non tardarono a comunicare il fuoco alla paglia, che in un baleno fu preda delle fiamme diventando un mucchio di cenere.

Il danno si calcola di circa L. 50.

Codroipo

— Il delegato Birri e gli emigranti.

9 (B). Questa mattina è arrivato a Codroipo il delegato Birri di Udine. Egli si recò in Municipio dove invitò parecchi emigranti che, questa sera, in numero di 26, sono partiti per l'America del Sud.

Il delegato li ha uno per uno interrogati per conoscere le condizioni di viaggio concluse con l'agenzia di trasporti marittimi Charvoz di Modane e la persona che li accaparrò.

Il delegato ha saputo che detti emigranti dovranno recarsi a Modane a proprie spese e che non essendo riconosciuta l'agenzia suddetta, dal governo italiano, essi non hanno diritto ad alcuna riduzione sul biglietto ferroviario.

Inoltre non è bene precisato se nelle 160 lire che ogni emigrante deve pagare per il trasporto fino a Buenos-Aires, è compresa anche la spesa di viaggio da Modane a Bordeaux.

Gli emigranti Codroipesi preferendo il vapore francese hanno il vantaggio di risparmiare 35 lire in confronto di quello che avrebbero dovuto pagare con un vapore italiano, e di partire subito, anzichè fra un mese, semprechè l'Agenzia marittima Charvoz mantenga i patti stabiliti.

L'intermediario per l'agenzia francese e gli emigranti è certo Tomaso Mizzau di Beano il quale, a quanto dicesi, non si trova nelle condizioni volute della legge per dichiararsi legale rappresentante.

Ecco perchè oggi, dopo interrogati gli emigranti, il delegato Birri si è recato a Beano a fare una visita al Mizzau.

Intanto, come ho detto più sopra, gli emigranti sono partiti e... buona fortuna a loro.

— Incidente ferroviario.

Da un treno merci arrivato stanotte in questa stazione ferroviaria, venne staccato un carro carico di botti d'acquavita destinato per Codroipo e passato sul binario *morto* vicino al magazzino. Quel binario ha un pò di pendenza. Il forte vento che imperversò durante la notte spinse innanzi il carro, il quale andò a cozzare contro uno o due carri vuoti che si trovavano più oltre.

In seguito all'urto, il carro carico ebbe alcune ovarie, due botti si sfasciarono e l'acquavita si sparse pel carro ed in terra.

L'acquavita era della ditta Lotti e C.

— Bollettino mercuriale.

I prezzi fatti nell'ultimo mercato delle granaglie sono i seguenti:

Granoturco bianco e giallo comune lire 12 e 13 all'ettolitro; giallone L. 13 e 50 e 14; frumento 24 e 24,50 al quintale; segala 18,50 e 19,50; sorgo rosso 7,50 e 8,50 all'ettolitro; fagiuoli della Carnia lire 40 e 45 al quintale; fagiuoli comuni lire 30 e 35.

— Sagra e mercato.

Domani sabato a Bertiolo seguirà l'annuale mercato.

Domenica 12 corr. a Turrida, ricorrendo la sagra di San Martino, avrà luogo una grande festa da ballo con l'orchestra di Rivignano.

— Il Tagliamento.

In seguito alle abbondanti pioggie cadute ed allo sgelo della neve sui monti, il fiume Tagliamento si era molto ingrossato. Per un giorno restò chiuso il passaggio sul ponte di legno. Ora il tempo si è rasserenato e l'acqua è in decrescenza.

— L'assemblea dei ciclisti.

Sabato 11 alle ore 8 i soci dell'Unione Ciclistica Codroipese si riuniranno in assemblea generale per l'approvazione del bilancio del 1905, e la rinnovazione delle cariche.

— Patronato scolastico.

Sabato nelle ore pom. si riunirà il consiglio del Patronato scolastico per provvedere ai bisogni degli alunni poveri nella imminente stagione invernale.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Cividale. — Certo Braidotti Basilio, mentre lavorava presso il seminario arcivescovile, urtò contro il volante di un motore ferendosi al capo. Gli furono praticati sette punti di sutura. Guarirà in dieci giorni.

APPENDICE 1

ANIME FORTI

I.

Nella sala da ballo del palazzo Antonelli, splendidamente illuminata dalla luce di mille doppieri regnava in quella sera grande animazione.

La contessa Olga, la divina bellezza, come la chiamaveno i suoi fervidi, quanto infelici ammiratori, appariva in tutta la regale sua maestà, circondata da un stuolo di eleganti damerini che formavano d'attorno una specie di corte, la solita sua corte d'onore, come ella la chiamava con un sorriso che non mancava d'una certa fine ironia.

Intorno a lei volavano le espressioni entusiastiche del più alto lirismo, le frasi amabili che nascondono una dichiarazione, gli omaggi cavallereschi alla sua bellezza ed alla sua grazia; ella accoglieva tutta questa incessante adorazione che le veniva tributata con una rassegnazione angelica, sforzandosi di sorridere a tutti, mentre ne era tediatissima.

Le succedeva così sempre ogni qualvolta le sale del palazzo Antonelli aprivano i battenti alla numerosa scelta schiera degli amici di casa, dei conoscenti suoi e del conte.

Ma in quella sera alla noia ed al tedio veniva ad aggiungersi una febbrile impazienza per renderla così di un umore nero, esecrabile.

I suoi occhi correvano continuamente alla porta come se attendessero ansiosamente una persona cara.

E la persona attesa doveva aver fatto capolino dalla porta, perchè ad un tratto il viso rabbuiato della contessa si rasserenò, la bocca si schiuse ad un sorriso dolcissimo, gli occhi brillarono di un'insolita luce.

Il marchese Ardicini, annunciò il servo gallonato colla sua voce stentorea. Un sussurro di sorpresa, un bisbiglio sommesso d'interrogazioni fra i diversi crocchi accompagnarono la sua entrata.

Il marchese era da soli quindici giorni ritornato da un lunghissimo viaggio nell'Africa Centrale, da lui intrapreso più che per scopo di esplorazione scientifica, per seppellire nell'oblio il triste scandolo di cui era stato vittima.

Sposatosi assai giovane ancora, per amore ad una bellissima signorina inglese, si era illuso di possedere un tesoro di purezza e di candore, finchè degli amici più chiaroveggenti di lui gli avevano aperto gli occhi. Ed allora??.. Allora il solito agguato in cui immancabilmente le due tortorelle innamorate erano cadute in trappola, un duello sanguinoso col drudo, che fra parentesi fino al giorno prima della scoperta, egli aveva considerato come il suo miglior amico, un colpo in pieno petto che aveva mandato il marchese fin sull'orlo della morte, ed in ultimo per chiudere grottescamente con una farsa quel tristissimo dramma della sua vita, fuga della coppia innamorata al di là della Manica.

Lo scandalo riviveva ancora dinnanzi alla memoria di tutti, il marchese lo sentiva col suo fine intuito, lo leggeva negli occhi, lo vedeva sulle labbra. E se tutti quegli estranei ricordavano, come avrebbe potuto dimenticare lui, che in quel dramma aveva lasciato brandelli dell'animo suo, che si era visto coperto di ridicolo nella sua stessa sventura?

I due anni trascorsi fra le sabbie del deserto e sulle rive dei laghi Victoria e Niansa non lo rendevano alla patria non diremo consolato, ma neppure rassegnato.

Aveva sempre gli stessi terribili scatti d'ira ed i momenti di profondo accasciamento. Chiamava se stesso un povero ammalato di corpo e di spirito e si augurava di trovare una persona pia e generosa che lo finisse con una mazzata sul capo compiendo così opera d'alta filantropia.

Non frequentava più ritrovi, non riceveva più nessuno, viveva come un lebbroso appartato da tutti e da tutto, in un angolo, il più recondito, del vecchio e triste palazzo Ardicini, con un vecchio servo, l'unico che avesse mantenuto dopo il crollo della sua casa.

Tutto questo si sapeva nella società aristocratica alla quale il marchese apparteneva e fra la quale egli godeva di sincere e profonde simpatie forse più per la sciagura che l'aveva colpito, immeritevole, che per le amicizie che egli realmente vi contasse.

Natura fiera e bizzarra, veramente intellettuale, aveva prima della sua disgrazia frequentato sempre, con pochissimo entusiasmo i convegni mondani, i frivoli divertimenti e gli sports d'ogni genere che formano quasi esclusivamente l'unico scopo dell'esistenza fra la sua casta, ritornato dal suo viaggio se ne era astenuto in via assoluta, come il più acerrimo misantropo.

Non poteva dunque non destar meraviglia che il marchese rompesse per la prima volta la consegna del ritiro, ed il fatto che la prima e forse l'unica a beneficiarne era la contessa Olga avrebbe anche nel più benevolo degli intervenuti suscitato qualche commento malizioso. Se vi era però un caso in cui con tutta coscienza don Roberto Ardicini poteva gridare ai malevoli: « Honny soit qui mal y pense » era questo.

Intervenendo a quella serata egli adempiva semplicemente ad un dovere di gratitudine, che il suo cuore piagato ma non atrofizzato gli imponeva come sacro.

La mamma sua era stata intima amica della mamma della contessa Olga, le legava assieme una stretta comunanza di sentimenti e di aspirazioni.

Entrambe infelicissime nel matrimonio avevano concentrato tutta la loro esistenza in questi due nobili affetti, l'amicizia che le legava strettamente l'una all'altra e l'amore verso le loro creature.

Oramai le due mamme avevano terminato la loro esistenza tribolata e l'ultima a morire era stata la mamma del marchese Roberto, spentasi dopo breve malattia nell'assenza del figlio.

Questi aveva saputo che al capezzale della mamma sua aveva vegliato instancabile nel suo zelo di sacrificio la figliuola dell'amica, e che essa ne aveva raccolto le ultime parole.

(Continua).

Reana del Roiale.

— Proteste per certificati d'origine degli animali.

L'iniziativa dei certificati d'origine degli animali alle fiere è conosciuta di molta utilità anche nel nostro comune, ma contro questo provvedimento si sentono lagni e proteste per l'esigenza dei dieci centesimi che richiedono gli impiegati comunali, dato che l'art. 153 della Legge Comunale 4 maggio 1898 dice che nei comuni divisi in frazione e borgate il Sindaco potrà delegare le sue funzioni ad un Consigliere in quelle residenti.

Trattandosi d'un beneficio pubblico e di comodità per ogni frazione, ogni consigliere delle medesime potrebbe agire gratuitamente a beneficio dei suoi compaesani e questo senza prescrizione di orario.

Palmanova.

— Si ruba anche ai falliti!

A mezzo di un telegramma spedito dai r. carabinieri di Porpetto giunse da S. Giorgio di Nogaro la notizia alla nostra pretura di un furto perpetrato da ignoti in casa del fallito Bragagnin che fuggì all'estero. Rotti i suggelli messi dal pretore, furono asportati vari oggetti e danaro, per un importo di L. 200. Si recò subito sopraluogo il pretore dott. Crachi, per iniziare le indagini.

Cronaca Cittadina

Notizie riassuntive di cronaca

A proposito del Teatro nuovo. Non è esatta la voce raccolta ieri, secondo la quale, per la erezione del nuovo Teatro, la Società per i lavori in cemento armato sedente in Milano, della quale fa parte l'on. Odorico, farebbe acquisto di un buon numero di azioni. Potrà anche farlo: ma di ciò non si è parlato finora. Sta invece il fatto che si è richiesto alla Società medesima un progetto di spesa per l'erezione del teatro; e che il progetto arreca un dispendio di circa lire 350000. Una somma eguale porterebbe anche il progetto presentato dall'architetto signor Gilberti. Di fronte alla entità della spesa, il problema è certamente difficile: ma confidiamo nella intelligente solerzia di chi si prese a cuore la cosa per rimuovere tali difficoltà.

La strada fra il viale della stazione e la via di circonvallazione Cussignacco-Grazzano, aveva subito un nuovo indugio. Il signor Micoli, con il quale si potè venire ad una transazione votata nell'ultima seduta del Consiglio comunale, non acconsentiva a lasciar proseguire i lavori finchè non fosse stato definitivamente concluso il contratto; e questo non poteva essere concluso finchè la deliberazione del Consiglio non aveva ottenuta l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Questa approvazione fu data nella seduta di mercoledì, come appariva nell'elenco ieri pubblicato degli affari da essa trattati. Così può ritenersi ogni ritardo ora evitato.

A proposito, ci sembra che si dovrebbe cogliere l'occasione di questi lavori per regolare in modo migliore il sottopassaggio ferroviario, dove bensì fu collocata una banchina per i pedoni, ma dove l'acqua l'ingolfa e fa un lago impraticabile anche per i carri, nei tempi di pioggia. Poichè la strada deve essere «rimaneggiata» in quei pressi, non sarebbe da perder l'occasione per eseguire anche questo lavoro.

Nel mondo degli affari.

Quel Giacomo Ceconi, del quale annunciammo ieri gli imbarazzi finanziari, imprenditore sulla ferrovia dei Tauri, nel Salisburghese, è oriundo di Dogna, ma crediamo che non sia più nemmeno cittadino italiano, e che invece sia suddito austriaco. Egli ha però nel Friuli, ed anche a Udine, parecchi parenti. I Ceconi di Salisburgo sono tre fratelli e qualche sorella; dei fratelli, uno, Tomaso, è architetto. Il Giacomo superò altre volte qualche crisi finanziaria; cinque anni fa, ci si dice, egli si trovava pure in qualche imbarazzo. Nei suoi lavori, impiega molti operai friulani, la maggiore parte del distretto di di Gemona: di Artegna, di Montenars, ecc. Auguriamo che possa felicemente superare la crisi.

Col fallimento di Osualdo Nigris di Ampezzo, annunciatoci ieri con telegramma del nostro corrispondente da Tolmezzo, la «piazza» di Ampezzo è posta alquanto in disagio, perchè sono parecchi i quali avevano, con l'estinto, giro di affari. Faceva egli parecchie operazioni di sconto, non solo; ma riceveva anche somme in deposito fiduciario. Taluni avevano ipotecato anche parte della propria sostanza per garantire un conto corrente, che il fallito teneva presso una Banca della città. Il fallimento si presenta, per tutto questo complesso di affari, piuttosto aggrovigliato; e segna per Ampezzo, una pagina dolorosa. Quale tragico destino, sulla famiglia dell'Osualdo Nigris!... Lo ricordava ieri il telegramma del nostro corrispondente: in meno di tre mesi, il suicidio del figlio, la morte della moglie, la morte di lui, il fallimento!...

* * *

Dal nostro corrispondente di Tolmezzo riceviamo questi particolari:

La dichiarazione del fallimento Osualdo Nigris era attesa: se ne parlava fin da quando venne l'annuncio della sua morte: non era possibile evitarla.

Era corrispondente della Banca Popolare Friulana, e godeva largo credito e nella sua vallata e fuori.

Da notarsi che la Banca aveva, già da qualche anno, ristretto il suo fido al Nigris. Vi sono poi molti altri creditori, per circa lire 100000: ma è impossibile per il momento precisare somme, finchè non si abbiano più sicuri elementi.

L'Osualdo Nigris prestava danari verso cambiali, ch'egli riscontava appunto in gran parte presso la Banca Popolare.

Mi si dice anzi che non sarà improbabile l'esercizio provvisorio, per facilitare l'incasso di questi effetti man mano che vanno scadendo.

Fu nominato curatore provvisorio l'avvocato Riccardo Spinotti; giudice delegato il dott. Guido Podrecca. Il 27 corr. sarà la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e per la scelta definitiva del curatore; il 16 dicembre, chiusura del processo verbale di verifica crediti.

Non appena avrò notizie più particolareggiate, mi farò dovere mandarvele.

* * *

Altre notizie raccolte qui a Udine, dicono che il Nigris, negli ultimi tempi, era ridotto in condizioni finanziarie tali, da dover ricorrere al terzo e al quarto per prestiti anche di poche centinaia di lire; e che molti sono i creditori, ad Ampezzo, anche per questo fatto. Le cause del dissesto vanno ricercate nella poca regolarità dell'azienda: il defunto, ch'era tra le menti più svegliate e perspicaci della Carnia e anche perciò godeva molta stima, aveva la disgazia di non saper resistere alle tentazioni alcooliche, e quando gli capitava una di tali «burrasche» vi soggiaceva qualche giorno di seguito. Ciò portava, come necessaria conseguenza, l'irregolarità negli affari.

* * *

L'Osvaldo Nigris fu segretario del Comune di Ampezzo, sua patria; e rappresentò quel mandamento nel Consiglio provinciale. Della sua famiglia restano soltanto due figli, crediamo.

Echi di fallimenti. — Nel fallimento di Mazzolini Temistocle e Santa, negozianti manifatture, Manzano, fu reso esecutivo il riparto di L. 2340.85 ai creditori in ragione del 13.25 per cento.

— Nel fallimento. Antonini Giuseppe, biciclette si hanno questi estremi: inventario merci L. 1508; chiusa verifica, ammessi 14 creditori per L. 3022.

— Nel fallimento. Bragagnini Luigi, oste e pizzicagnolo di Porpetto, si conoscono gli estremi del bilancio: attivo L. 3120; passivo L. 5146.

Vendita immobili. Tribunale di Udine, 15 dicembre ad istanza di Cecchini Gio Batta contro Del Giudice Luigi e Nobile Regina. Mappa di Pasian Schiavonesco, censuario di Vissandone.

— Id. 13 dicembre, su istanza di Marcuzzi Luigi di Gemona contro la eredità Stefanutti Pietro di Alesso.

Pretura di Moggio. — Col 21 novembre scade il tempo utile per l'aumento di un sesto su L. 219.20 per le quali rimase deliberatario il signor Pittini Domenico di Giuseppe da Gemona per immobili nel comune censuario di Gniva; (Resia).

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sabato 11 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia «La Gran Duch.a di Gerolstein» — Offenback
3. Valtzer «Rose senza spine» — Strauss
4. «Rapsodia Spagnola» — Diaz
5. Atto 3. «Ernani» — Verdi
6. Mazurka «Nigritella» — Corra

L'annegato di questa mattina.

Suicidio o disgrazia?

Pasquino Turazzi fu Pietro, d'anni 42, meccanico di guardia presso l'officina Malignani in fianco al tempio delle Grazie, nelle frequenti uscite per liberare la griglia dell'officina e quella più a monte, in via Pracchiuso, là dove la roggia s'intombina, vide stamane fra le due e mezza e le tre un uomo infer. iolato che andava su e giù barcollando, nel tratto da vicolo Agricola all'imboccatura della via Pracchiuso.

Pensando che forse lo sconosciuto all'apparenza ubbriaco, entrasse nella officina, ne chiuse il cancello: con gli ubbriachi, meno si ha da fare e meglio è.

Poco dopo le tre, egli andò di nuovo alla griglia di via Pracchiuso, colla sua rastrelliera, per liberare la griglia dalle foglie...; ma con suo terrore vide che sull'acqua galleggiava una cosa scura, dai contorni di un corpo umano.

Fuggì all'officina e telefonò alla centrale Malignani la lugubre scoperta; da questa, la notizia fu comunicata all'ufficio di Vigilanza Urbana, dov'era di guardia il vigile signor Giuseppe Monaro.

Il vigile Monaro informò, a sua volta, l'ufficio di Pubblica Sicurezza, e tosto si recarono sul luogo le guardie scelte Citta e Fortunati. Il cadavere fu tratto dall'acqua: aveva la testa ravvolta nel mantello grigio, col bavero di pelle.

Saranno state le quattro e mezza, allora.

Intanto, era venuto anche un altro addetto all'officina elettrica, l'operaio Giovanni Coccolo, per sostituire il Turazzi, il quale lo aveva pregato di antecipare un'ora perchè doveva recarsi a Tarcento; e cominciava a raccogliersi qualche altro passante.

Le due guardie scelte cominciarono dal frugare nelle tasche dell'annegato con l'aiuto anche del Coccolo; e vi trovarono: una grande roncola a serramanico, un portabiglietti in pelle, a parecchi scompartimenti, con parecchi biglietti: ricevute, commissioni, bollette ecc., rilasciate — quale a Giuseppe e quale a Luigi Zelante di Noventa di Piave; cinque «palanche»; un moccichino e spago. Delle carte, alcune portavano indirizzi a lapis: Adami Giuseppe detto Violin negoziante abitante in via S. Giustina; Del Mas guardia campestre di S. Daniele, ed altre. Una delle ricevute, portava la croce davanti al nome di Luigi Zelante fu Antonio.

* * *

Le indagini posteriormente esperite, portarono alla constatazione che l'annegato è proprio il Luigi Zelante fu Antonio, uomo sui sessantaquattro, sessantacinque anni.

Si trovava egli a Udine da quattro, cinque, giorni, per vendere una partita d'uva, assieme al figlio Giuseppe d'anni 23 e al fratello Giovanni, i quali probabilmente si trovano in qualche villaggio non lontano, partiti questa mattina da Udine, per vendere la loro partita d'uva.

Il Luigi era alquanto brillo ancora iermattina. Durante il giorno, continuò a «quintinare»; e fu veduto ancora alla 1.30 dopo la mezzanotte, assieme a certo Luigi Coiutti mugnaio di Godia nell'osteria *Al Modenese*, dove bevettero la birra.

Tal Giuseppe Finotti, da Noventa di Piave, anch'esso venuto a Udine per vendere uva, disse che iernotte gli Zelante — non sa poi se v'era anche il Luigi — furono a picchiare all'invetriata della camera ov'egli dorme fuori porta Venezia; ma egli non aprì. Soggiunse che l'annegato, oltre al figlio Giuseppe lascia la vedova e tre o quattro figlie.

* * *

Occorreva un medico, per constatare il decesso. Fu mandato a chiamare il cav. dott. Ersettig, che abita lì presso: ma egli rispose che toccava al medico del riparto dott. Giuseppe Murero. — Questi venne più tardi.

Trasportato il cadavere nella cella mortuaria delle Grazie, il dott. Murero, dall'esame esterno, rilevò che la ferita sanguinante al capo, nella regione frontale, interessava soltanto la cute, i lembi della quale erano sollevati: un taglio oblungo. obliquo, probabilmente prodotto dall'urto del capo — ivi la corrente è alquanto ripida — contro uno spigolo o contro gli stessi ferri della griglia. Il medico riscontrò anche una contusione al naso.

* * *

Superiormente al luogo dove si pescò il cadavere dello Zelante, vi è un lavatoio pubbblico. Se l'annegato cadde — o si buttò: ma è quasi certo trattasi di disgrazia — a monte del lavatoio, il suo corpo vi è passato sotto; e riesce più facilmente spiegabile la ferita alla fronte.

La roggia è quivi priva di ripari e con una curva rapida risale nel vicolo di S. Agostino. Lo Zelante, malpratico dei luoghi, vi cadde, forse, credendo camminare sull'asciutto. L'acqua fredda, l'essere avvolto nel tabarro, fa stessi effetti degli alcoolici bevuti, gli impedirono di salvarsi. Questa è la supposizione che più probabilmente si accosta al vero.

— Esami alle scuole di musica.

L'altro giorno ebbero luogo gli esami supplementari alle nostre scuole comunali di musica.

Vi erano due allievi della scuola d'arco, che non poterono presentarsi in agosto, tre allievi nuovi che chiedevano l'ammissione ai corsi superiori, e 15 allievi della Scuola d'istrumenti a fiato, istruiti dal vice maestro sig. Vittorio Baei fra il gennaio ed il febbraio del corrente anno che non si ritennero sufficientemente preparati in agosto.

Tutti gli esaminati dimostrarono di aver molto bene approfitato dell'insegnamento e la Commissione elogiò il bravo maestro Barei per la zelante opera sua.

Ecco i nomi dei promossi:

Strumenti a fiato

Corso primo *(teoria)*: Cavallini Remo, Morassi Galiano, Piccolo Carlo.

Corso primo *(istrumento)*: Siben Girolamo. Fasani Vittorio, Miani Angelo, Nadalutti Domenico e Minisini Renato.

Corso secondo: Castenetto Gino, Dominissini Ettore, Benedetti Umberto e Del Negro Marco.

Corso terzo: Schieratti Romeo e Cimiotti Edoardo.

Corso quarto: Della Pietra Antonio.

Furono assegnati secondo il merito tre premi e cinque menzioni.

Strumenti ad arco

Ammessi al 1.o anno della scuola di violino: Aris Daniele, Gregone Ernesto, Zanon Argentino.

Gabaglio Amadio del 2.o anno promosso al 3.o

— Udine, subordinatamente, sede di congresso.

Si chiuse ieri a Bologna il IX congresso nazionale dei Ragionieri, che fu tra i più importanti, sia per il numero dei congressisti che vi parteciparono sia per i temi trattati. Difatti, mentre i congressi precedenti di Venezia e Milano statuirono la equipollenza dei titoli (cioè parità dei diplomi rilasciati dalle sezioni di ragioneria degli Istituti Tecnici, con le patenti rilasciate dalle Scuole austriache prima del 1866, con i diplomi di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle Scuole Tecniche); questo determinò più nettamente la divisione fra ragionieri diplomati od aventi titoli equipollenti ed i *provetti*, quelli cioè che esercitano funzioni di ragioniere senza averne i titoli.

Fu la discussione sul tema primo — *La legge sulla professione del Ragioniere* — appunto che richiamò la maggiore attenzione dei congressisti. Si rilevò che due correnti erano sorte nel campo dei ragionieri italiani: ma favorevole al progetto di legge dell'on. Morpurgo, l'altra contraria. Questa trovava il progetto di legge eccessivo nei criteri della equipollenza ed anche nelle organizzazioni di classe per i collegi obblicatori; ed ebbe, nella votazione, la prevalenza: ciò che produsse vivaci incidenti e proteste e dimissioni. Ma nel domani, grazie ad un ordine del giorno in senso conciliativo presentato dal ragioniere Cavalli, si poterono rappacificare gli animi. Si deve a quell'ordine del giorno se i ragionieri d'Italia non si trovarono, da quell'istante, disuniti nelle loro aspirazioni.

Di questa «pacificazione» sono testimonianza anche i seguenti telegrammi, diretti all'on. Morpurgo:

Milano, 7 novembre.
Congresso Ragionieri Bologna altra volta prova necessità che professione sie disciplinata da legge. Collegio di Milano quindi sicuro essere d'accordo con tutti collegi professionali d'Italia, nel mentre riesprime riconoscenza per sua opera meritoria fa voti perchè questa sia presto coronata da successo. Ossequi.
Gambusera-Carraniga.

Bologna, 7 novembre.
Agli illustri validi propugnatori legge tutela loro diritti i ragionieri italiani concordi entusiasti mandano plauso gratitudine, saluto, nella speranza che voti nono Congresso sieno sollecitamente esauriti.
Bernardi, presidente.

Come abbiamo annunciato, al Congresso il Collegio dei ragionieri di Udine era rappresentato dal presidente ragioniere Vittorio Bottussi e dal socio cav. Battisti.

* * *

Ma oltrechè per questi particolari, che riflettono nostri concittadini, il Congresso di Bologna va ricordato in cronaca anche perchè la città nostra figura fra le indicate a sede del prossimo Congresso. Il presidente del Collegio di Udine, dopo interpellato la on. Giunta e la Camera di Commercio — che si univano al Collegio stesso — manifestò al Congresso il desiderio comune che la scelta cadesse sopra Udine. Il Congresso, peraltro, nella seduta di ieri, votò la massima che il X Congresso dei ragionieri italiani abbia da tenersi in una città dell'Italia meridionale; e subordinatamente (ove, cioè, questo non si rendesse per qualsiasi causa possibile), a Udine o a Padova.

Se si terrà a Udine, è certo che i congressisti avranno fra noi le più cordiali accoglienze.

— Teatro Minerva.

La cronaca ormai si ripete. Teatro zeppo anche ieri sera. Attenzione vivissima ed applausi continui ai principali esecutori ed al bravissimo maestro Fratti Ugo.

La sig.na Amalia De Roma dovette ripetere la romanza:

Vissi d'arte e d'amor

cantata con ottimo accento.

Il tenore Angelo Santini, fatto segno sempre alle più calorose approvazioni, dovette ripetere la celestiale romanza:

Recondita armonia

e l'altra

E lucevan le stelle

cantate con senso d'arte squisito.

Vincenzo Ardito sempre grande nel difficile canto di *Scarpia* ed efficacissimo nell'interpretazione del carattere, è continuamente applaudito.

Molto apprezzati pure la signora Orsolina Nobili, Giovanni Bardi e Guido Viganò.

Questa sera riposo.

Domani, serata di gala per la fausta ricorrenza del natalizio del nostro Re; domenica, rappresentazione.

— La storia amena,

quella della cassetta per le elemosine che si trova nella Chiesa del Camposanto dà occasione al *Paese* di lamentare la slealtà della «campagna che si muove contro la Amministrazione Comunale». Egli dice che «tale cassetta esiste da quando c'è la chiesa di S. Vito»; e che «nessuno degli amministratori precedenti del Comune mai si sognò di rimuoverla». Doveva soggiungere che, molto probabilmente, nessuno si sognò neanche di pensare che la cassetta... servisse al Comune, tanto più che quasi in ogni chiesa vi sono cassette consimili, e lo sanno anche quelli che vanno in giro *cu-lis vischiadis*; ma neanche questi sanno o pensano che i danari versativi abbiano da essere amministrati dal Comune. E crediamo che, fino alla morte del Capellano Piva, questa amministrazione *formale* non sia avvenuta; e che la Giunta l'abbia deliberata soltanto nel 1901.

Fra libri e riviste.

UGO VALCARENGHI: Baci perduti *(Scene della vita borghese)*, 4 edizione, con copertina di L. Conconi. Torino, 1905, *Casa editrice italiana*, L. 1. — Questa quarta edizione riveduta del popolare romanzo del Valcarenghi, avrà indubbiamente il brillante successo delle precedenti, e forse anche un esito ancor più lusinghiero ed immediato; perchè le passioni che si agitano in questo racconto di interessante e gradevole lettura le passioni che non invecchiano mai, e lo studio delle anime, sono rivestiti da una forma semplice e corretta, e guidati da un convincimento amoroso che anima tutto il libro.

Baci perduti, ch'è uno dei racconti più geniali del Valcarenghi, è ricco di episodi, di caratteri, di situazioni commoventi, ed è nel tempo stesso una fedele fotografia della vita borghese, della quale l'Autore si compiace di ritrarre, con acuto occhio di osservatore e di psicologo, le astuzie, i difetti, le bontà, le ingenuità, le debolezze.

Fin dal primo suo apparire, *Baci perduti* interessò il pubblico e la critica; e questa fu unanime nel dichiararlo uno dei migliori racconti di genere intimo e passionale pubblicati in questi ultimi tempi.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 9 novembre 1905

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.11
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.44
Pietroburgo (rubli)	264.93
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	22.83

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
oggi 10 — ore 8
Termometro 6.1
Minima ap. notte 2.3
Barometro 740
Stato atmosferico vario
Vento N.
Pressione crescente
Jeri vario.
Temperatura massima 12·7
Minima 0.8
Media 9.35
Acqua cad. millim.

— Mercato delle frutta.

Pere 20, 22, 25.
Pomi 20, 24.
Uva 30 55.
Castagne 10, 11.

Gli spiccioli della cronaca.

Cade nell'acqua bollente. Stamane alle 11 venne medicata all'ospitale la bambina Carolina Segati di Vittorio di anni 5 abitante in via Capuccini, per scottatura di II.o grado alla regione antero-interna della coscia essendo accidentalmente caduta in un recipiente pieno di acqua bollente. Guarirà in una quindicina di giorni circa.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

L'on. Fortis in Calabria.

Causa l'interruzione della linea telegrafica i dispacci della Calabria giunsero con un notevole ritardo.

L'on. Fortis l'altra sera da Cosenza ritornò a Catanzaro, dove pernottò, ospite del Prefetto. Ieri mattina ricevette deputati, autorità e varie rappresentanze. Alle 12.30 la deputazione provinciale e la deputazione comunale offrirongli una colazione alla quale parteciparono il Prefetto, il generale Lamberti, il Sindaco, parecchi deputati, ed altre personalità. Al levar delle mense il sindaco e il presidente del consiglio provinciale brindarono a Fortis, che rispose ringraziando per le accoglienze avute, augurandosi che i provvedimenti preparati dal governo soddisfino la popolazione calabrese e chiude facendo voti per la prosperità della Calabria. Brindò poi all'esercito che si distinse così nobilmente, e come sempre, durante il terremoto; mandò da ultimo un saluto al Re e alla Regina.

Nel pomeriggio ricevette tutte le rappresentanze delle società, congregazioni, istituzioni, autorità ecc. nonchè il comitato d'agitazione delle questioni economiche per le provincie di Calabria. Il Comitato espose all'on. Fortis la necessità dei provvedimenti economici. L'on. Fortis rispose che il Governo si occupa vivamente della questione.

Il Presidente dei ministri lasciò Catanzaro alle 14.45, salutato festosamente da tutta la popolazione, e si diresse a Monteleone, dov'era atteso da molta folla, dalle autorità e da parecchie personalità.

L'on. Fortis assicurò che il governo farà del suo meglio, ma chiese la collaborazione di tutti.

La municipalizzazione del pane a Catania

Il *Journal des economistes* pubblica uno studio del prof. Tenerelli, dell'Università di Catania, sulla municipalizzazione del pane in quella città.

Il prof. Tenerelli comincia col fare la storia dei forni municipali di Catania che, sorti col pretesto di fare la concorrenza a quelli privati, finirono coll'imporre alla cittadinanza, con le pressioni dell'autorità comunale, il giogo del monopolio. Il panificio comunale — scrive il prof. Tenerelli — per uno scopo più politico che filantropico occupò un eccessivo numero di operai. E afferma che questi da 404, quanti erano nell'aprile 1903, salirono a 507 nel maggio 1904 quantunque fossero rimaste completamente stazionarie le condizioni di fatto nelle quali l'azienda si svolgeva. Onde non è a meravigliare se l'azienda medesima diede dal 18 ottobre 1902 al 9 luglio 1904 una perdita di lire 147,594.27 al bilancio comunale.

Il prof. Tenerelli soggiunge che il panicificio comunale di Catania da una parte era impiantato in condizioni di igiene grandemente difettoso, e dall'altra adoperava farine che erano più o meno avariate nella proporzione dal venti al quaranta per cento; e che tutta l'azienda del panificio comunale, inspirata al criterio della politica di classe, ha servito a favorire una piccola minoranza di cittadini a danno della grande maggioranza dei consumatori.

Narra per ultimo le vicende dei forni cooperativi sorti come una reazione al monopolio del Comune: forni cooperativi nei quali il pane si fabbrica ad assai minor prezzo che in quelli municipali, e che hanno costretto l'azienda comunale a migliorare la produzione e mitigare i prezzi, rendendo così un segnalato servigio a tutti i consumatori.

I danni del maltempo.

Durante una tempesta che imperversò a Livorno avvenne la collisione della torpediniera *Peling*, che faceva gli ormeggi per uscire dal porto, contro la torpediniera *Avoltoio*, ancorata, che restò danneggiata.

Barletta, 9. Per futili motivi due ragazzi, Distasio, undicenne e Difabio, quattordicenne, vennero a diverbio. Quest'ultimo, colpito al petto da un piccolo coltello, cadde, restando cadavere. L'uccisore fu arrestato.

L'agitazione antimilitarista.

Si volevano tenere comizi pubblici. L'autorità politica ha fatto sapere ai capi dell'agitazione che il governo ha impartito degli ordini precisi, perchè tali comizi vengano assolutamente proibiti.

Nelle caserme di Roma furono sequestrati parecchi opuscoli e giornali rivoluzionari.

A proposito di questa agitazione, l'*Esercito* scrive che l'approssimarsi della chiamata sotto le armi della classe 1885, ha offerto l'occasione ai capi socialisti di intensificare la propaganda antimilitarista, compromettendo qualche inesperto.

Sappiamo però, conclude l'*Esercito*, che dalle autorità politiche e militari sono state diramate opportune disposizioni perchè la presentazione delle reclute della nuova leva avvenga in forma regolare, e siano con mano forma represse fino dal loro nascere le agitazioni antimilitariste fra le file dell'esercito.

— Un comunicato del ministro della Pubblica Istruzione dice che il comm. Serafini diede le dimissioni dall'ufficio di capo gabinetto al ministero della pubblica istruzione per aver ampia libertà di sporgere querela di diffamazione al *Giornale di Venezia* che lo ha accusato di aver fatto firmare al ministro Bianchi, approfittando di un momento di distrazione del ministro, un decreto contrario agli accordi presi col sottosegretario di Stato. Serafini presentò oggi la querela al procuratore del Re. Al posto suo fu nominato il comm. F. Copola.

— Il Ministero degli Interni, ha fatto pervenire lire 25 mila a favore degli inondati della provincia di Padova.

— La scorsa notte si è sviluppato nell'abitato di Pinerolo (Torino) un incendio nella filanda di Cesare Gazzera. Rimase distrutta buona parte dello Stabilimento.

Disordini in Russia.

— Giungono particolari raccapriccianti dei fatti avvenuti in questi giorni, specialmente nella Bessarabia. Trattasi di intere città saccheggiate e distrutte e di massacri in massa. Cherson è del tutto saccheggiata. Il saccheggio durò due giorni alla presenza della polizia e delle truppe che assistettero impassibili, mentre sotto i loro occhi si incendiavano case, si saccheggiavano negozi e venivano barbaramente uccisi perfino donne e fanciulli.

— A Gadiatsch non è rimasta intatta neppure una casa. Tutta la località è oramai un mucchio di rovine. Qua e là si vedono mucchi addirittura di cadaveri! Golla e Oluiopol, nella Podolia, sono state saccheggiate e incendiate. La località Ckincan è demolita. Vi sono molti morti. Gli ospitali della vicina Crementsciug sono zoppi di feriti.

— Sarasech è stata saccheggiata. Cento case furono incendiate. Contansi 37 morti e 244 feriti.

Briansc è stata saccheggiata: così pure Romni; vi sono 5 morti e 30 feriti. A Crolavitz furono distrutti 162 fra negozi e abitazioni. A Casan fu demolita la sinagoga e distrutti numerosi negozi.

— Telegrafano da Pietroburgo che le notizie colà pervenute parlano di un grave massacro avvenuto a Cronstadt, ieri notte.

I gendarmi avrebbero fatto fuoco, e l'artiglieria avrebbe sparato sulla folla con una mitragliatrice. La città sarebbe in preda alle fiamme.

— Da Cronstadt si confermano queste notizie e si aggiunge che il popolo abbandonò la città in massa. Il Club marittimo e parecchi negozi furono devastati e incendiati. Una folla di rivoltosi e di marinai percorre la città tirando colpi di arma da fuoco, terrorizzando la popolazione. Il clero organizzò una processione sperando di mettere così fine al saccheggio. Il panico è generale. Nelle vie avvengono scene di sangue. Il saccheggio continua. I vapori partono per Pietroburgo pieni di fuggitivi.

Un articolo di Massimo Gorky

contro gli eccessi antisemiti

Massimo Gorky ha pubblicato nell'organo dei partiti rivoluzionari la *Russia rivoluzionaria*, un articolo dal titolo: «Io protesto» in cui condanna nel modo più reciso gli eccessi contro gli ebrei. Gorky dice: «Le orribili persecuzioni degli ebrei sono una vergogna pel nostro paese e devono provocare l'indignazione generale. Uomini che si dicono cristiani o credono al Dio della pietà e del perdono, commettono poi uccisioni e rapine contro gli appartenenti a quella razza, dal cui seno è uscito Cristo, nostro Signore! A chi spetta la colpa di questi obbrobriosi delitti che formano un'onta per ogni russo? Le orde plebee, che commisero gli eccessi sono soltanto la mano, i veri colpevoli sono coloro che predicano i loro mostruosi insegnamenti di odio.

I falsi profeti come Suworin, Burenin, Wieliczko, Scharapow, Piatkowsky, Komarow, Kruschewan e consimili, sono gli autori morali dei delitti delle bande nere. Onta su questi Caini!

« Se la nazione russa vuole sgravare la sua coscienza almeno d'una parte delle maledizioni che la colpiscono in seguito a questi orrori, deve accorrere in aiuto alla tanto perseguitata nazione ebrea, che pur diede al mondo tanti uomini grandi. Voi tutti in cui vive ancora il sentimento della dignità umana, accorrete in aiuto di questi infelici. Chi è un uomo nel vero senso della parola, non conosce nè ebrei nè cristiani — ma soltanto uomini!»

Rivoluzione nell'America latina.

— Si annuncia che la rivoluzione è scoppiata nel Brasile. Vi sarebbero centinaia di morti — dicono i primi telegrammi — per le vie di Rio Janeiro. Ma la notizia è indirettamente smentita da un telegramma da Londra, il quale dice che nessuna informazione ebbe lord Rotschield di disordini a Rio Janeiro. Forse vi fu confusione nei telegrammi: la rivoluzione sarebbe scoppiata nella fortezza di Santa Cruz, la cui guarnigione si è ribellata. Il Governo brasiliano agirebbe energicamente contro i ribelli. L'opinione pubblica è calma.

Altri telegrammi annunciano che è scoppiata la rivoluzione a Macoris (San Domingo). Si ritiene che il movimento rivoluzionario non sia importante, benchè i telegrammi non ne diano particolari e non ne indichino le cause. Una nave della squadra americana delle Antille ha ricevuto l'ordine di recarsi a Macoris per misura di precauzione.

Un dispaccio particolare da Rio de Janeiro annuncia che la fortezza di Santa Cruz si è arresa stamane. L'ordine fu ristabilito.

ULTIMA ORA.

Stabilimento industriale in fiamme.

BUDAPEST, 10. — Nella fabbrica mobili di ferro Papin e Natan scoppiò un incendio che distrusse i depositi. Le fiamme minacciavano di estendersi a tutto la stabilimento.

Generale suicida.

VIENNA, 10. — Stamane il maggior generale Ottone Bresnitzer si uccise nella sua abitazione con un colpo d'arma da fuoco.

Il suicida era in passato ispettore generale del treno, e fu attaccato violentemente in un libello pubblicato dall'ex primotenente del treno Motz.

Alcune settimane fa lo stesso autore pubblicò un altro libello illustrato, in cui erano contenute delle atroci caricature anche sul conto del maggior generale Bresnitzer. Pare che il suicidio di questi sia stato determinato da tali attacchi.

Le notizie di Cronstadt erano esagerate.

PIETROBURGO, 10. — I telegrammi circa i disordini avvenuti a Cronstadt erano esageratissimi. Gli incendi furono spenti; pattuglie di fanteria, di artiglieria e di cosacchi perlustrano le strade, che sono tranquille. Le rivolte di malviventi furono energicamente represse.

La Bulgaria sta attenta.

SOFIA, 10. — Alla Sobranie, continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il presidente del consiglio dei ministri constata che la Turchia assume un'attitudine ostile verso tutto ciò che è bulgaro; perciò la situazione in Macedonia è invariata dallo scorso anno. La Bulgaria ha dimostrato sempre interesse per la questione Macedone; ma non potrà mai lasciarsi trascinare dalle provocazioni turche, lanciandosi in una qualsiasi avventura. L'organizzazione forte dell'esercito ha lo scopo di far sì che questo sia pronto ad ogni eventualità e serva, mediante l'aumento del prestigio militare, ad esercitare influenza su l'opera, affinchè risolva il più prontamente possibile la questione macedone.

Maltempo e libecciata a Trieste e nell'Istria

TRIESTE, 10. — Ieri mattina si ebbe una vera mareggiata. Alcuni piroscafi e trabaccoli ebbero rotti alcuni cavi di ferro.

Nella bassa Istria i danni sono molto più notevoli. A Pola e Capodistria qualche barca da pesca andò in frantumi.

A Rovigno, la mareggiata assunse una violenza non veduta da molti anni. Le onde si infrangevano sulle case costruite a picco sul mare, raggiungendo l'altezza dei piani più alti, passavano oltre i moli, superavano le rive, allagandole: gli abitanti dovettero fuggire. Lo spettacolo era davvero terrificante. Nel porto di Valdirosa andarono infranti e affondarono o si sfasciarono sulla scogliera alcune barchette e due batteli di discrete dimensioni; furono smossi alcuni dei massi di pietra delle Rive, seriamente danneggiato il corso stradale ferroviario; disperse le legna da fuoco depositate alla Stazione, allagato il piazzale Valdibora e quello del Mercato, investite parecchie botteghe, molte cantine del tutto allagate.

Danni assai più grandi fece il mare nel porto di S. Caterina. Anche qui alcune barchette e parecchi battelli andarono infranti e affondarono; furono danneggiati alcuni bastimenti. Parecchi grandi massi i quali proteggevano le case furono rimossi; distrutto anche un ponte del molino ad alta macinazione; la parte superiore del molo grande, ridotta a una vera rovina: i massi di pietra del selciato e delle banchine divelti e lasciati là alla rinfusa, dànno l'apparenza di un campo di lotta, ove si fossero esercitati dei giganti...

L'on. Fortis in Calabria

REGGIO CALABRIA, 10. — L'on. Fortis giunse ieri sera alle 21 a Reggio accolto dalle autorità, deputati, sindaco e giunta Municipale. La folla salutò il Presidente del consiglio con entusiastiche acclamazioni. Al Municipio l'on. Fortis ricevette le autorità.

La pace è assicurata:

lo dice il primo ministro d'Inghilterra

LONDRA, 10. Al banchetto che ha avuto luogo ieri al Ghuiddhall, in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor, il primo ministro Balfur ha pronunciato un discorso, nel quale ha alluso al Giappone alleato dell'Inghilterra e riconosciuto ormai come grande sentenza che ha innalzato il prestigio dell'Estremo Oriente.

L'oratore ha dichiarato che questo è il momento propizio di passare in rivista la politica estera, mentre gli alleati dell'Inghilterra cominciano una grande opera di civilizzazione e la Russia, amica dell'Inghilterra, attira l'interesse pubblico con grande movimento tendente a stabilire un governo liberale.

Tutti i cittadini inglesi — soggiunse — augurano allo Zar ed ai suoi consiglieri un completo successo e sperano che l'avvenire non sarà offuscato dalle orribili scene che sono avvenute all'inizio del movimento.

Lord Balfour fa l'apologia dei due grandi ministri degli esteri Salisbury e Landsdowne, i cui sforzi di dieci anni mirano a rendere la guerra impossibile ed a regolare qualsiasi questione mediante l'arbitrato.

Rileva che non esiste alcuna questione di frontiera in Africa nè altrove, di natura tale da poter provocare conflitti.

L'oratore è ottimista. L'avvenire non vedrà alcuna guerra, almenochè non si concepisca un sovrano incapace di curare la grandezza del suo paese senza attentare ai diritti dei suoi vicini. Ma non vi è in Europa alcuna prospettiva di una simile calamità. Lord Balfour crede che la pace sia assicurata per lungo tempo in virtù dell'arbitrato, di cui l'Inghilterra è stata l'avvocato più ardente e più fortunato.

Crede tuttavia che l'Inghilterra deve essere pronta ad ogni eventualità a fare sacrifici a favore delle forze di difesa mettendo l'impero al coperto da qualsiasi attacco.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905